Tipologia B: saggio breve "I caratteri innovativi del Romanticismo"

1. " Venne in moda un nuovo vocabolario filosofico, letterario, politico. I due nemici erano il materialismo e lo scetticismo, e vi sorse contro lo spiritualismo, portato sino all'idealismo e al misticismo. Al dritto di natura si oppose il dritto divino, alla sovranità popolare la legittimità, ai dritti individuali lo Stato, alla libertà l'autorità e l'ordine. Il Medioevo tornò a galla, glorificato come la culla dello spirito moderno, e fu corso e ricorso dal pensiero in tutt'i suoi indirizzi [...] Mutarono i criteri dell'arte. Ci fu un'arte pagana e un'arte cristiana, di cui fu cercata la parte più alta nel gotico, nell'ombre, ne' misteri, nel vago e nell'indefinito, in un di là che fu chiamato l'«ideale», in un'ispirazione all'infinito, non capace di soddisfazione, perciò malinconia." (Francesco De Sanctis)

2. "La poesia deva proporsi per oggetto il vero, come l'unica sorgente d'un diletto nobile e durevole". (Alessandro Manzoni)

3. "La ragione guida la prima battaglia romantica in Italia. Quei letterati, polemizzanti contro l'irragionevolezza degli avversari superstiziosamente attaccati al passato, non potevano essere estremisti. *Conciliatore* s'intitolò il loro giornale: ed essi vollero infatti conciliare antico e moderno, e s'illusero che la conciliazione potesse essere duratura. Regole? Anche i poeti classici le hanno a suo tempo trasgredite. Romantici sono tutti i grandi poeti del passato: Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso. Quel che si deve respingere è l'imitazione, non lo «studio» dei classici." (Umberto Bosco)

4. "Il Romanticismo affermò il sentimento contro l'intelletto: e glorificò la fantasia e il patetico contro la ragione negatrice dell'arte e dell'invenzione e della spontaneità: stabilì così un concetto più profondo dell'arte, inverando quasi inconsapevolmente il concetto vichiano della poesia, e aiutando così a meglio intendere i poeti del passato non meno che quelli del presente." (Francesco Flora)

5. "Per indagare l'infinito il romantico cerca lo strumento nel profondo dello spirito, là dove si agitano le forme primitive e pure dell'uomo, dove vita definita e mistero non han spezzato i legami. Laggiù in fondo c'è la coscienza istintiva, anteriore all'esperienza e alla scienza, della legge universale: sia essa terribile o dolcissima, c'è, e la ragione non può coglierla, perché non può calarsi nel mistero delle origini. Laggiù in fondo il romantico trova l'ineffabile, il gusto vergine della vita, la vita che soltanto vive: trova il sentimento, la passione" (R. Ramat)